



Fran porta nel fumetto il mondo dei reality

Diego Del Pozzo

In una scena fumettistica di Napoli e Campania sempre più vivace, arriva oggi nelle librerie italiane il graphic novel d'esordio di Fran, nome d'arte della trentacinquenne fumettista napoletana Francesca De Martino. Attiva da anni nella satira on line e con alle spalle la dissacrante raccolta di strisce «La sai a mamma?», Fran è alla prima storia lunga, che s'intitola *La vedova bianca* (152 pagine, 15 euro) e, dopo essere nata in forma più breve come webcomic e poi autoproduzione, viene adesso pubblicata in versione integrale dalle edizioni BD, nell'ambito del progetto Next dedicato agli esordienti italiani dal tratto e dal gusto non convenzionali.

Con *La vedova bianca*, Fran por-

tegrale dalle edizioni DLA, unico ambito del progetto Next dedicato agli esordienti italiani dal tratto e dal gusto non convenzionali.

Con *La vedova bianca*, Fran porta il lettore in un universo colorato e inquietante, maledettamente simile al mondo reale, dove l'unica cosa che conta è la visibilità a ogni costo e dove tutti sono drogati dalla voglia di apparire e di mostrarsi più bravi e desiderabili di chiunque altro. «Dopo anni trascorsi a realizzare vignette e tavole singole, sentivo forte dentro di me», spiega la fumettista partenopea, «l'esigenza di mettere alla prova le mie capacità di autrice attraverso una storia più lunga e articolata. Per farlo, ho voluto puntare su un personaggio che si è dimostrato molto versatile e incisivo nelle strisce, provando a farlo funzionare all'interno di una narrazione più complessa su un tema che sento molto da vicino».

Il «deus ex machina» di *La vedova bianca*, infatti, è la fatina rosa già nota ai frequentatori del sito di Fran. Qui è inserita in una trama che ruota intorno a un famigerato reality show sui fumetti, «Comic master», che la cinica e spietata «presidenta» del network tv Canale Channel decide di mandare in onda per «lucrare sul disperato bisogno di rivalsa provato da chiunque sia convinto di saper fare qualcosa, qualsiasi cosa, meglio di qualcun altro. Ovvero tutti». L'autrice utilizza il reality fumettistico come emblema perverso di una società che, mentre si trasforma

le Channel decide di mandare in onda per «lucrare sul disperato bisogno di rivalsa provato da chiunque sia convinto di saper fare qualcosa, qualsiasi cosa, meglio di qualcun altro. Ovvero tutti». L'autrice utilizza il reality fumettistico come emblema perverso di una società, la nostra, malata di visibilità, ben oltre il «quarto d'ora di celebrità» teorizzato da Andy Warhol: «Il target di questo show e di altre decine di programmi simili è uno solo: la frustrazione dello spettatore».

Leggendo *La vedova bianca* si ride amaro e, attraverso l'espedito narrativo della maledizione che trasforma la preparazione di «Comic master» in una sorta di teatro dell'assurdo, si riflette sulle derive di una società ormai deformata dall'ingerenza dei media digitali e dei social tanto da diventare grottesca e un po' inquietante, proprio come la tutt'altro che rassicurante fatina rosa e il misterioso gatto nero Kazzimma del fumetto di Fran.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«LA VEDOVA BIANCA»
ESORDIO EDITORIALE
DELLA DISEGNATRICE
NAPOLETANA DOPO
ANNI DI SATIRA
SULLA RETE**